

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3794 1778

*Insignita Reverentibus*

*Do.*

*M. Baynal arfoni*

*D. S. Farnuele*

*Fig. 59*

*Moro Corvici*

*Co. d. d. d. d. d.*

CALE  
DRAMM.  
NIANI  
ROTTI  
89  
ANO

BRAIDENSE

*N. 1149*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**5789**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L' INCOGNITA

PERSEGITATA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN VENEZIA

*Nel Nobile Teatro di*

SAN SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1778.



IN VENEZIA, MDCCLXXVIII.

PRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

# PERSONAGGI.

<i>Primo Buffo mezzo Cavaliere.</i>	<i>Prima Buffa.</i>	<i>Primo Buffo Cavicato</i>
IL CO: ASDRUBA- LE Capitano inna- morato di Gianetta. <i>Il Sig. Giuseppe Af- ferri.</i>	GIANETTA Giovine incognita in Casa del Barone, che poi si scopre Metilde Sorel- la di Ernesto. <i>La Sig. Rachelle d' Orta.</i>	IL BARONE di Fiume Secco Colonel- lo suo Padre. <i>Il Sig. Virginio Bon- dichi.</i>
IL CONTE ERNE- STO, <i>Il Sig. Giuseppe Taf- sini.</i>	<i>Seconda Buffa.</i> NANNINA C. meriera di Clarice innamorata di Fabrizio. <i>La Sig. Caterina Gi- betti.</i>	FABRIZIO Fattore del Barone. <i>Il Sig. Giovanni Ma- righiani.</i>
	CLARICE Figlia del Barone innamorata del Conte Ernesto. <i>La Sig. Caterina di Luca.</i>	

La Scena si finge nella Terra di Fiume Secco.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi Maestro di Capella Napoletano.



## L I B A L L I

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Giuseppe Fabiani eseguiti dalli seguenti.

Sig. Luigi Corticelli,	Sig. Maria Veglioli.
Sig. Antonio Bofi.	Sig. Anna Ponci.
Sig. Camillo Bedini.	Sig. Elisabetta Zoccoli.
Sig. Pasquale Monetti <i>Grottesco</i> ,	
Sig. Luigi Olivieri detto-	Sig. Maria Majer.
<i>il Bergamaschino.</i>	

## F I G U R A N T I

Sig. Antonio Majoli.	Sig. Giustina Campioni.
Sig. Alberto Silani.	Sig. Anna Costa.
Sig. Girolamo Costa.	Sig. Giustina Silani.
Sig. Carlo Bianchi.	Sig. Angela Badi.
Sig. Antonio Sgati.	Sig. Teref Taiber.
Sig. Andrea Bugini.	Sig. Flavia Badi.

Il Vestiario è di Ricca, e vaga Invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

M U T A Z I O N I <sup>9</sup>

D I S C E N E.

A T T O P R I M O.

Cortile corrispondente al Giardino.  
Camera.  
Giardino con Cancelli.

A T T O S E C O N D O.

Appartamenti.  
Luogo remoto di antiche ruine.  
Campagna deliziosa con diverse Collinette, Capanne, e Tugurj pastorali.

A T T O T E R Z O.

Campagna.  
Orti pensili.  
Galleria.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Domenico Fossati.

10  
**ATTO PRIMO.**

**SCENA PRIMA.**

Cortile corrispondente al Giardino.

*Conte Asdrubale, Giannetta, Fabrizio, e Nannina.*

*Tutti.* **B**El piacere in questo giorno  
Deh rallegra il nostro core;  
Vieni vieni, o dolce amore  
Le nostr'alme a consolar.  
*Gia.* Ah Signor il Ciel vi renda  
Quel gentil pietoso affetto,  
Che per me serbate in petto,  
Ch'io non sò di meritare.  
*Asdr.* Che beltà che leggiadria!  
Quei begl'occhi spiritosi *guardando Gian.*  
Hanno i rai del Sole ascosi,  
Mi fan l'alma in sen brillar!  
*Nan.* Dammi sol caro mio bene  
Amorosa un'occhiatina, *a Fab.*  
Che saprà la tua Nannina  
Fido il cor per te serbar.  
*Fab.* Dati pace, non sdegnarti,  
Il tuo amor più non desio,  
Sol Giannetta è l'idol mio,  
E lei sola voglio amar.  
*Asdr.* ( Quanto è caro quel visino! )  
*Gian.* ( Quanto è caro il mio Contino! )  
*Fab.* ( Più la guardo, più m'alletta,  
Mi fa proprio giubilar. )  
*Nan.* ( Ci mancava la Giannetta  
Sol per farmi disperar. )  
*Tutti.* Bel piacere ec.  
*Asdr.* Cara Giannetta mia,  
Le tue dolci maniere, il tuo sembiante

Ben

**PRIMO.**

11

Ben dimostrano a pieno,  
Che racchiudi nel seno  
Un non so che di nobile.  
*Gia.* Ah Signore  
Non mi fate arroschir; una meschina  
Gioco, e bersaglio dell'avversa sorte  
Non merta il vostro scherno.  
*Asdr.* Io schernirti perchè?  
*Fab.* ( La poverina  
Mi fa pietà. )  
*Nan.* ( Costei  
Fa darmi alle bertucchie;  
Vuol esser compatita,  
Perchè l'amino tutti. )  
*Asdr.* Ah mio bel sole  
Che posso dir? La rara tua bellezza  
Tal ferita m'ha fatto entro il mio seno  
Che smanio, ardo, deliro...  
*Gia.* E creder posso,  
Che un nobile guerriero  
Abbia cuore d'amarmi? Eh non è vero.  
*Asdr.* Nobile, ricco, ed un Guerriero, qual sono,  
Io sempre t'amerò fido, e costante;  
Nò, che in Amor non s'avvilisce un core;  
Marte fu amante, e fu guerriero amore.

**SCENA II.**

*Clarice, e detti.*

*Cla.* **E**Hi Giannetta, Nannina, è questi il modo  
Di servire una Dama?  
*Nan.* ( Ora ci siamo. )  
*Fab.* ( Chi la vorrà sentir. )  
*Cla.* O mi consolo, *ad Asdr.*  
Caro Signor Contino;  
Frastornare non voglio i vostri amori.  
Si vede ben, che avete,

A 4

Lo

Lo Spirito guerriero, il cor feroce!  
In ozio adesso, e al fianco  
D'una femina vile...

*Asd.* Pregiudizj, sciocchezze; in campo aperto  
Tutto il furor lasciai;  
Son tutto Amor vicino a due bei rai.

*Cla.* Oh vergogna, oh rossore!  
Parti da questo loco.

*Gia.* ( Oh me infelice! )

*Fab.* ( Oh povera Giannetta! )

*Nan.* Ti sta bene, c'ho gusto.

*Gia.* Mia Signora...

*Cla.* Taci, v'è via.

*Asd.* Fermate,  
Giannetta ha da star qui.

*Cla.* Non, son chi sono,  
Se adesso non mi vendico;  
Giannetta partirà, così vogl'io.

*Asd.* Questo è il vostro piacer, ma non il mio.

*Gia.* ( Povera me... son rovinata. )

*Cla.* Come?

Questo dippiù? Gran tempo  
E', ch'io soffro costei: sì v'ha sedotto  
L'amabile straniera.

*Gia.* Ohimè! Che a torto  
M'incolpate, Signora: una vil ferva,  
Una fanciulla semplice, sedurvi  
Il Germano, il Padrone?

*Asd.* Sorella non è vero, è un opinione.

*Cla.* Sò ben io, quel che dico;  
Per una vil donnetta  
Mi disprezzano tutti, ed io non voglio  
Soffrir tanta insolenza, e tanto orgoglio.

Tutte le furie unite  
In questo petto io sento,  
Che stan per mio tormento  
A lacerarmi il cor.

Vittima del mio sdegno

*a Gian.*

*a Gian.*

*a Cla.*

*Gian. vuol partire,*  
*Asdr. la ferma.*

*a Cla.*

Per-

Perfida tu cadrai,  
Superba non andrai  
Del mio schernito onor.

*Parte con Nan. e Fab.*

## S C E N A III.

*Giannetta, e Conte Asdrubale:*

*Asd.* **A** Vvezzo al foco, all'Armi,  
Al nitrir de destrieri, ed al rimbombo  
Di cento cannonate  
Temerò d'una Dama? Eh via pensate.

*Gia.* Signor Conte, le Donne  
Voi non le conoscete: abbiam la lingua  
Peggior d'una Spada: i strali agl'occhj  
Che pungon, chi li guarda, e fanno spesso  
Nel nostro cor secreto accampamento  
L'odio, l'ira, la frode, e il tradimento.

*Asd.* ( Oh andate a non amarla. )  
Brava potenza in terra,  
Tu ne sai più, che un General di guerra.  
Via Giannetta mia cara  
Discorriamola un poco: sai, ch'io r'amo  
Ch'ardo, moro per tè.

*Gia.* Son troppe grazie  
Da me non meritate

*Asd.* Anzi meriti tutto; vò sposarti,  
Voglio farti Padrona.

*Gia.* Oh cosa dice  
Sposare una straniera, e un infelice?  
Che stravaganza mai  
Le va per il pensiero.

( Volesse il Cielo, che dicesse il vero. )

*Asd.* Presto dammi la man, cara  
*vuol prenderla per la mano, ella si scosta*

*Gia.* Pian piano...

*Asd.* Così voglio.

**A 5**

*Gia.*



12  
A T T O  
*Gia.* Ah Signor, io son confusa  
*Asd.* Non fuggirai.  
*Gia.* Mi lasci... non vorrei...

S C E N A IV.

*Il Barone, e detti.*

*Bar.* **S**on servo vostro, (*a Gia.*) e servitor di Lei.  
*Gia.* **S**ad *Asdr.* mettendosi in mezzo di loro ironico.  
*Gia.* ( Me infelice! Il Barone. )  
*Asd.* ( Ci mancava mio Padre! )  
*Bar.* Seguitate.  
Che bel gioco è mai quello,  
Che qui stavan facendo?  
*Asd.* Un' esercizio  
Insegnavo a Giannetta, un' esercizio...  
Che in guerra si costuma.  
*Gia.* ( Che invenzione  
Ridicola è mai questa! )  
*Bar.* E nella guerra  
Si toccano le mani  
Così familiarmente.  
*Asd.* Alla Prussiana  
Pria di dar la battaglia  
Tutti del reggimento  
Si stringono la destra  
In segno d'amistà.  
Lo volete veder, così si fa.  
*Bar.* Eh va al diavolo sciocco, *lo scaccia.*  
Ch' esercizio, che mani?  
Anch'io son stato in campo...  
*Asd.* Signor Padre,  
Sentite una parola.  
*Bar.* Cosa vuoi?  
Sbrigati.  
*Asd.* In un momento  
Concludo il mio discorso, come si usa

Fra

P R I M O.  
Fra i soldati nel Campo: amo Giannetta,  
Ve la chiedo in Sposa.  
*Gia.* ( Con la franchezza sua guasta ogni cosa. )  
*Bar.* Anch'io con brevità  
Da Ufficiale onorato  
Signor figlio vi dico;  
Che la lasciate star per i fatti suoi  
Perchè Giannetta non è pan per voi.  
*Asd.* Stelle! Numi che sento!  
Ahi colpo inaspettato!  
Ahi destino spietato! Ah caro Padre,  
Vedrete un Figlio, un Conte,  
Un Uffizial Maggiore  
Spasimare, e morir per mal d'amore.  
Due pupillette amabili  
M'hanno piagato il cor.  
E se pietà non chiedo  
A quelle luci belle,  
Per quelle sì per quelle  
Io morirò d'amor.

Parte

S C E N A V.

*Barone, e Giannetta.*

*Gia.* ( **S**A il Ciel, quanti rimproveri  
Or mi tocca soffrir )  
*Bar.* ( Voglio spiegarmi  
E finirla una volta. ) Dite un poco,  
Io chi sono?  
*Gia.* Voi siete  
Un, che in luogo di Padre  
M'accolse, m'educò.  
*Bar.* Sapete ancora,  
Che dentro una Locanda  
Da vostri Genitor foste lasciata.  
*Gia.* So, che la sorte ingrata  
Conoscer non mi fece

A 6

Dei

Dei Genitori miei nemmen l'aspetto,  
Ma un Genitor trovai nel vostro affetto.

*Bar.* Or va ben: obbligo vostro è dunque  
D'amarmi non è vero?

*Gia.* Con affetto sincero  
V'amerò, fin che vivo.

*Bar.* E se uno sposo  
Io vi trovassi, un uomo  
Nè giovine, nè vecchio, un mezzo taglio  
D'antico, e di moderno,  
Cosa direste?

*Gia.* Un segno  
Saria questo il maggiore,  
Che mi potreste dar del vostro amore.

*Bar.* E ben lo Sposo è pronto.

*Gia.* ( Ah fosse Afrubale )  
Signor, deh non vogliate  
Tenermi il nome ascoso  
Dell'oggetto, che m'ama.

*Bar.* Io son lo sposo.

*Gia.* ( Ah m'ingannai!  
Sposarlo? Non fia vero. )

*Bar.* E ben che dite?  
Innalzarvi dal niente,  
Diventar Baronessa ..

*Gia.* Per qualunque accidente io son la stessa.  
Serva, o figlia ch'io sia...

*Bar.* Non sei più figlia,  
Ne serva, sei mia Sposa  
Mia moglie, mia Consorte.

*Gia.* Sarò quella, che fui sino alla morte.  
Come figlia ubbidiente  
Questa man vi baccierò.  
Come serva rispettosa,  
Se son buona a qualche cosa,  
Io fedel vi servirò.  
Una misera Figliola  
Travagliata dal destino

Care

Caro Padre, Padroncino,  
Nò, che far di più non sò.

Parte.

## S C E N A VI.

Barone.

**E** Così, che ha deciso?  
Mi vuole, o non mi vuole? Io non l'intendo.  
Può esser che il rispetto...  
Ma ripensiamo un poco a quel, che ha detto.  
Sono Padre, e Padroncino.  
Ma son Sposo? Oh questo nò.  
Io per me non l'indovino,  
Che pensar io più non fo.

par

## S C E N A VII.

Fabrizio, poi Nannina.

*Fab.* **P**ER riveder Giannetta  
Qui venni come il vento;  
Chi sa, dov'ella sia... son disperato...  
Ohimè quest'importuna *vedendo venir Nan.*  
Sempre mi vien d'intorno,  
Vorrei partir...

*Nan.* Fabrizio addio

*Fab.* Buon giorno.

*Nan.* Dimmi Fabrizio mio, che mai t'ho fatto,  
Che non puoi più vedermi, e più non m'ami?

*Fab.* Perché non posso.

*Nan.* Eh dimmi  
Piuttosto, che non vuoi.

*Fab.* Si ben, non voglio.

*Nan.* Ti sovviene, che un giorno  
All'ombra d'un Cipresso  
Fedeltà mi giurasti?

*Fab.* Lo confesso.

A 7

Nan.

A T T O

*Nan.* Ed or, perchè crudele  
Mi dscacci così?

*Fab.* Perchè tu sola  
Allor sembravi bella,  
Ma agl'occhi miei or non rassembri quella.

*Nan.* Ah tiranno crudel.

*Fab.* Qual colpa ho mai,  
Se più amor non sento.

*Nan.* Lascia d'amar Giannetta,  
E allor lo sentirai.

*Fab.* Oh questo poi non lo sperar giammai,

*Nan.* Dunque la colpa è tua.

*Fab.* Perchè non vai cercando  
Un amante migliore?

*Nan.* Ma s'io non sento amore.

*Fab.* Lascia d'amarmi, e allor lo sentirai.

*Nan.* Oh questo poi non lo sperar giammai,

Sono schietta son sincera

Son di Cuore bon bonino

Dolce e caro mio Sposino

Tu comanda, ed io farò

Se mi scacci mi maltratti

Cheta cheta, mi starò

Se mi sgridi se mi batti

Io la man ti bacierò

Non mi guardi

Oimè che orrore?

Tutto il Cuor mi cinge intorno

Già per me s'oscura il giorno,

E mi sento già mancar.

Stelle barbare, e tiranne

Se il mio bene mi abbandona

Fra le Selve, e le Capanne

Andrò sola a sospirar.

S C E-

P R I M O .

19

S C E N A V I I I .

*Fabrizio.*

**A**H costei m'ha seccato,  
Io non ne posso più;  
Mi sta troppo sul cor la mia Giannetta,  
Quegl'occhi spiritosi,  
Quel labbro di rubino?... E' tutta bella;  
Ed io sostengo a prova  
Che un'altra come lei nò non si trova.

Son brillanti le Francesi,

Di buon cor le Veneziane,

Han del preggio l'Olandesi,

Son graziose le Toscane.

Le Britthane, l'Alemanne

Puon con queste gareggiar.

Ma la cara mia Giannetta

Ha una grazia, un certo brio,

Che consola, che diletta

Che fa tutti innamorar.

*Parte.*

S C E N A I X .

*Conte Ernesto, indi Clarice.*

*Ern.* **E** Clarice non viene; qui dovrebbe  
Secondo il suo costume... Eccola, oh Dei!  
Qual funesta caligine  
Turba il suo bel sembiante?

*Cla.* Or vedrò Ernesto mio, se siete Amante. *frettolosa.*  
Io voglio una riprova  
Del vostro affetto.

*Ern.* O cara,  
Che non farei per voi?

*Cla.* Son disperata:  
La mia nobil prosapia

A 8

E' per

20 A T T O

E' per cader in questo giorno.

*Ern.* Come?

Spiegatevi.

*Cl.* Giannetta

Quella sciocca Ragazza

Ignobile, e plebea, dal mio germano

E' amata, e il genitore

L'ama ancor più del figlio; io vo, che adesso

Configliate il Barone

A cacciarla di Casa.

*Ern.* Ohimè! Che dite?

Voi stesso in voi non trovo; una Donzella

Porla in mezzo alla via?

Scusate ciò farebbe tirannia.

*Cl.* Siete un vile, un codardo; o in questo punto

Giannetta esca di casa,

O ch'io da miei Vassalli

La farò discacciar; e voi pensate,

Che le Dame si servono alla cieca,

Nè rifletter conviene,

Se la cosa va male, oppur va bene. *parte.*

S C E N A X.

*Ernesto.*

**C**I rifletto ben io, son Cavaliere,  
Sono onorato; e le Donzelle oneste  
Debbon esser difese. Ah il suo spirito  
Altiero intollerante

La seduce così: si soffran pure

Gli sdegni, e l'ire di sì dolci rai,

Ma una viltà non si commetta mai.

Non fugge il buon guerriero

Per vil timor dal campo

Di mille spade il lampo

Avvezzo a rimirar.

Ma intrepido e costante

*Ad*

P R I M O.

Ad onta della sorte

Pieno d'ardir la morte

Va lieto ad incontrar. *parte.*

S C E N A XI.

*Giannetta, poi Conte Asdrubale, e in disparte  
il Barone in osservazione.*

Camera.

*Gia.* **M**isera, che far degg'io?

Che risolvo, che penso!

Ah perchè mi conviene

Tollerar tanti affanni, e tante pene!

Almen sapessi, oh Dio!

Se i genitori miei vivono ancora!

Ah che presenti ognora

Parmi d'averli, e intanto

Orfana, e sola mi distrugo in pianto.

M'ama il Barone, e vuole

Per forza la mano; il figlio anch'esso

Mi ama, e tenta rapirmi.

Ah caro Asdrubale,

Sì fedel ti farò...

*Asd.* Vieni Giannetta,

Vieni fuggiamo pur,

*Gia.* ( Che assalto è questo! )

A non si offendan mai

Le leggi di onestà.

Mi meraviglio, ch'una Donzella onesta

Configliate a fuggir.

*Asd.* Dunque spietata

Non mi vuoi ben, non m'ami?

*Gia.* Anzi il decoro

Mi comanda così: presto partite

Non voglio, che il Barone

Mi ritrovi con voi.

A 9

*Asd.*

A T T O

*Asd.* Senti Giannetta  
Se tu non vieni adesso, fo dar foco  
Alla casa... al Barone, a mia Sorella,  
Poi tra mezzo alle fiamme  
Ti conduco per forza.

*Gia.* Ah non credea,  
Che il dovere, l'onore  
Così presto scordasse un nobil core.

*Asd.* Io non scordo il dover, se di sposarti  
Sol penso, o mia cara...  
Vieni, vivi.

*Gia.* Non appressarti, audace,  
O parti, o parto!

*Asd.* Numi possenti Numi!  
Consigliatemi voi... vado, che fò?  
E dovrò abbandonarla  
Oh questo nò. Partiamo.

*Gia.* Ohimè, t'arresta,  
Pietà ti chiedo, o caro,  
Lasciami, o mio diletto  
O trafiggimi il sen, passami il petto.  
Deh, se ti guida onore  
Lasciami in pace, oh Dio!  
Consola il tuo dolore  
Ricordati di me. *vuol partire.*

*Asd.* Ferma Giannetta mia,  
Più non resisto.  
Non ho cor, che basti  
A vederti partir.  
Son risoluto, io quì ti sposo adesso.

*Gia.* Come! e il Padre!

*Asd.* Il Padre anch'ei t'adora.

*Gia.* Ma senza il suo consenso  
Non lo farò giammai.

*Asd.* T'intendo, ingrata  
Giacchè morto mi vuoi  
Eccomi a piedi tuoi  
Mio Nume, mia speranza... *s'inginocchia.*

*Gia.*

P R I M O.

23

*Gia.* ( Oh Dio! mi perdo. )

*Asd.* Vogliti, o cara al tuo Contino

*Gia.* Ah forgi

Caro Aldrubale amato.

*Bar.* Cosa fa in ginocchion quel disgraziato.

*Gia.* ( Or sì che son perduta )

*Asd.* Anima mia...

*Bar.* Bricon, va adesso fuor di casa mia *s'alza.*  
Torna adesso alla guerra.

*Asd.* Ubbidirò,

( Se Padre non mi fosse

Già l'avrei disfidato. ) *mortificato.*

*Bar.* Caro Aldrubale amato...

Sì sì con quest'orecchie

Che intese i vostri amori: e in quella camera *con ironia.*  
a Gian.

Va, ritirati adesso,

Non uscirne mai più: chiusa là dentro

Qual cane alla catena

D'un pazzo amore pagherai la pena.

Questi vezzi questi amori

A un guerrier non si confanno:

Tanta imania tanto affanno

Signor mio le passerà.

E voi cara semplicina

Quando chiusa vi vedrete,

Tante smorfie non farete

A chi intorno ognor vi stà.

Non Signor, non mi capacito,

So ben io quel, ch'ho da far.

( Presto il mio fio dovràn pagare

Della lor temerità. )

*Gian.* *s'incammina appresso il Barone.* *parte.*

*Asd.* Dimmi cara Giannetta, idolo mio...

*Gia.* Sappi... Oh pene... vorrei... non posso... addio. *Parte.*

A IO

SCE-

A T T O  
S C E N A XII.

*Asdrubale.*

**E** Così tratta il Padre  
Un figlio Capitano, ed un par mio?  
E pur sa che son io  
Più fiero d'un Leone, e ad un mio cenno,  
Ad un semplice accento,  
Qui si vedrà schierrato un reggimento.  
Ah che l'ira, e il furore  
Non so tener più a freno  
E già mi bolle in seno  
Lo spirito Marzial; andrò alle mura,  
Dove sta la mia bella,  
Appoggerò le scalte,  
Salirò per la breccia, e in mezzo all'armi  
Io rapirò Giannetta,  
Che per beltade è un Elena novella  
Anzi d'Elena stessa assai più bella.  
Col rimbombo de tamburri  
Grave, e lento marchierò.  
Formarò qui lo squadrone,  
E allo sparro del Cannone  
Quelle mura assalirò.  
Su da bravi su coraggio,  
Che il nemico già lontano  
Si rivolge, e freme invano  
E Giannetta eccola quà.  
Vieni pur bell'idol mio  
A goder d'un dolce amore,  
E la destra al vincitore  
Porgi, o cara per pietà.  
Ma... Son pazzo? Dove stà?  
L'ho perduta in sul più bello  
Giusti Dei da voi la voglio...  
A levarmi anche il cervello  
Questa è troppa crudeltà.

*parte.*  
SCE.

P R I M O.  
S C E N A XIII.

*Nannina, poi Fabrizio.*

**Nan.** **G**Ran rumor v'è per Casa,  
Credo che per Giannetta  
Vi faranno de guai... ma vien Fabrizio  
Malinconico anch'esso; in un cantone *si ritira*  
Voglio il tutto osservar con attenzione.  
**Fab.** Che barbarie crudel! voler per forza  
Che una povera figlia  
Stia là dentro ferrata:  
Io non ho cor che basti  
Di vederla patir. Con questa chiave  
Quella porta aprirò mi farò merito  
Con la bella Giannetta,  
Cercarò sollevarla,  
Le asciugherò le lagrime sulle care pupille  
E spiegandole appien gl'affetti miei,  
Ella piangerà meco, ed io con lei.  
**Nan.** Zitto; ho scoperto tutto; adesso vado  
A trovar il Barone, così mi vendico  
Di Fabrizio, che m'odia,  
Così ce lo fo stare  
Senza ch'egli mi possa soverchiare. *Parte.*

S C E N A XIV.

*Giardino.*

*Giannetta da una parte, indi Fabrizio dall'altra.*

*Finale.*

**Gian.** **D**Ove vado tremo tutta  
Sento un gelo per le vene, *sbigottita da se.*  
Del mio affanno, di mie pene

A II

Abbi

- Abbi, o Ciel, qualche pietà.  
*Fab.* Sù coraggio... non temete... *da se tremante*  
 Qui sono io... fatevi core...  
 La paura, ed il timore... discacciate per pietà.  
*Gia.* Ma cos' è? voi pur tremate  
*Fab.* E' opinione. Oibè pensate  
*Gian.* Zitto... zitto...  
*Fab.* Cos' è stato?  
*Gian.* Un rumor...  
*Fab.* Lo sento anch'io  
*A 2.* Ahi che cresce il mormorio  
 Ahi di noi che mai farà!  
*Fab.* Son confuso...  
*Gian.* Son smarrita...  
 Spaventata, sbigottita  
 Voglio andarmene di quà.  
*Fab.* Sta in periglio la mia vita.  
 Voglio andarmene di quà.  
*entrano da parti opposte.*

## S C E N A XV.

*Bar., indi Nan., poi Asdr.*

- Bar.* **C**He destino, che disdetta  
 No la cara mia Giannetta  
 Non ho cor di strapazzarla  
 Voglio andarla a consolar.  
*và per partire, ed è fermato da Nan.*  
*Nan.* Fermate sentite  
 (Che caso spietato!)  
 La bella Giannetta  
 Così modestina,  
 Così semplicina,  
 Di là s'è partita  
 L'indegno fattore...  
 Ohimè che rancore!

La

- La rabbia la stizzà  
 Mi stringe la gola,  
 Neppur la parola  
 Più posso formar. *Parte in fretta!*  
*Bar.* Ma come? Che sento?  
*s'accorge non esservi Gian.*  
 Ma dimmi?... Dov'è?  
 Giannetta spietata  
 Lasciarmi, perchè? *resta immobile*  
*Asdr.* Che rigor, che tirannia;  
 Ah perchè Giannetta mia  
 Poverina carcerarla. *mentre vuol partire, è*  
*fermato da Nan. che torna di nuovo affannata.*  
 Voglio andarla a liberar.  
*Nan.* Sappiate Signore  
 Che fiero accidente!  
 Giannetta la bella,  
 La vostra carina  
 Modesta bonina,  
 Or or è partita.  
 Ohimè per la vita  
 Mi sento un tremore  
 Che m'occupa il core,  
 Che muta mi rende,  
 Non sò più parlar! *Parte in fretta!*  
*Asdr.* Ma come?... Che ascolto?  
*s'accorge, che Nan. è partita.*  
 Ma dimmi?... Dov'è?  
 Giannetta infedele  
 Lasciarmi perchè? *resta pensoso,*  
*Bar.* Andrò a ricercarla.  
*Asdr.* Andrò a ritrovarla.  
*Bar.* Per fiumi, per fonti  
*Asdr.* Per valli, per monti  
*A 2.* Si vada... ma che?  
*Asdr.* Signore...  
*Bar.* Contino...

A 12

Asdr.

18  
A T T O  
*Asdr.* Partita è l'ingrata.  
*Bar.* Ohimè, se n'è andata.  
Ah forte perversa  
*A 2.* Si vada a trovar.

S C E N A XVI.

*Clarice, poi Nannina, e detti, indi Fabrizio.*

*Cl.* Cosa è mai questo bisbiglio,  
Gran rumori in casa ascolto,  
E mi par vedervi in volto  
Qualche segno di dolor.

*Bar.* Cara figlia...

*Asd.* Mia germana...

*Bar.* La vedeste?...

*Asd.* La trovaste?...

*A 2.* Mi si stringe in petto il cor.

*Nan.* Ho saputo, che bel bello  
Se n'è scesa per le scale,  
Se n'è entrata pe'l cancello,  
Ve la dico schietta, schietta  
E' fuggita la Gianetta;  
Ho che rabbia, oh che rancor,  
Da un Incognita plebea  
No sperar non si potea  
Che sol prove di viltà:

*Bar.* Ma frattanto, che facciamo?

*Asdr.* A cercarla presto andiamo.

*A 4.* Se la vedo, se la trovo  
Come brutta resterà.

*Fab.* Tutti mi cercano  
*entrano per il Cancello di mezzo.*  
Tutti m'affollano  
*spaventato*

Ohimè che strepito  
Che chiaffo orribile  
Cosa farò?  
Vorrei nascondermi,

Fug-

P O R T I M O.

29

Fuggir follecito,  
Vorrei deluderli,  
Che far non sò.

*mentre irresoluto cerca fuggire, è fermato da Cl. e Bar., ch'escano dal Cancello di mezzo e da Asdr. che viene dal Cancello laterale.*

*Bar.* Su presto fermati,  
*Asd.* Giannetta rendimi;

*Cl.* Dove ritrovasi?

*Asd.* O il cranio all'aria  
Saltar ti fo.

*Fab.* Signori ascoltino,  
Che gli dirò:

Da quella Camera

Ella forti

Tremante, e timida

Si pote li.

Signori credino,

Ella è così.

Giannetta subito

Ricercherò.

*Nan.* Giannetta misera

Che fatto barbaro!

Che precipizio!

Nella Peschiera

Or si gettò,

*A 5.* Oh che accidente è questo!

Che caso oh Dei funesto!

Che pena, che dolor!

*affannata.*

A 13

SCE-



A T T O  
S C E N A XVII.

*Ernesto, Giannetta, e Detti.*

*Gia.* **L**asciatemi, Signore,  
*Ern. trattenendo Gian.*

La vita m'è d'affanno,  
Il mio destin tiranno  
Termine alfin avrà.

*Ern.* Non più Giannetta mia,  
Cos'è questa pazzia,  
Che disperar ti fa?

*Afd. ) a 2. Giannetta eccola quà.*  
*Nan. )*

*Cl.* Perfido, sì t'intendo, *ad Ern.*

Tutto ben io comprendo.

*Ern.* Nell'onde la meschina  
Volea gettarsi ardita,  
Io gli salvi la vita  
Per atto di pietà.

*Bar.* Dimmi, perchè spietata  
Tentasti di partire?

*Cl.* Dimmi, perchè trovata *Tutti a Gian.*  
Tu fosti con Ernesto?

*Afd.* Dimmi, perchè con questo,  
Perfida, te n'andasti?

*Nan.* Dimmi, perchè lasciasti  
Sì bella compagnia?

*Gia.* Dirò le mie sventure...  
Dirò che la mia sorte...  
Aì fiera tirannia,  
Lasciatemi parlar.

*Bar.* Che vuoi dir?...  
*Gia.* Che rea non sono.

*Cl.* Non v'è scusa.

*Ern.* V'ingannate.

*Afd.* Infedel...  
*ad Ern.*  
*a Cl.*  
*a Gian.*  
*Gia.*

A T T O PRIMO.

*Gia.* Sono innocente.

*Bar.* Il Fattor...

*Fab.* Non è ver niente.

Un'afflitta sventurata

Volle il Cielo liberar.

*Gia.* Caro Asdrubale...

*Afd.* Ti scosta.

*Gia.* Del Signor... *al Bar.*

*Bar.* Più non ti sento.

*Gia.* Per pietà del mio tormento

Ah svenatemi, uccidetemi,

Non mi fate più penar.

T U T T I.

Oh che fiera confusione!

Più ci penso, men l'intendo,

Non capisco, non comprendo,

Come avrà da terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

DESCRIZIONE DEL PRIMO BALLO.

L'Uomo inconstante.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti.

*Barone, indi Asdrubale, poi Clarice.*

*Bar.* ( **C**He caso stravagante! )

*Asd.* ( **A**mar Fabrizio,  
E pospormi così! )

*Bar.* ( Fuggir insieme  
Con un Servo, un Fattore! )

*Asd.* ( Questa bricconeria mi sta sul core. )

*Cl.* Che fa la bella incognita,  
L'Elena combattuta? Chi di voi due  
Aspira ad ottenere  
Un tesoro sì bello?

*Bar.* ( Come, Asdrubale è lì? )

*Asd.* ( Mio Padre quello? )

*Bar.* Vi credeva nel campo  
Colla Spada alla mano.

*Asd.* Aspetto gl'ordini  
Del Consiglio di guerra.

*Cl.* Anzi attendete  
Gl'Ordini di Giannetta: giuro al Cielo,  
Se d'Amar non lasciate  
Una Donna sì vile,  
Che il proprio, e il nostro onor pone in periglio,  
La sbranerò.

*Bar.* Sentite Signor Figlio?  
Ha ragione Clarice.

*Cl.* E voi l'esempio  
Dovreste far, voi pure  
Vi lasciate sedur da una straniera.  
Che vi mancano forse  
Dame di rango nobili, e leggiadre?

*Asd.*

*vedendosi.*

*ad Asdr.*

*ad Asdr.*

*al Bar.*

## SECONDO.

33  
*al Bar.*

*Asd.* Sentite Signor Padre!  
Questo è un fatto, che merta riflessione.

*Cl.* Una, che vi pospone  
A un Fattorello vile, non è degna  
De vostri affetti; risolvete in fine,  
E pensateci bene,  
Che io non vò per Madrigna, o per Cognata  
Una Donna trovata  
In mezzo d'una via,  
Che non si sà nemmen, chi Diavol sia.

Un poco di grazietta,  
Un pocchettin d'ardire  
Vi fanno comparire  
In lei gran nobiltà  
Ma i suoi pensier son bassi,  
Ai moti, al volto, ai passi  
Distinguerli si sà.

*Parte.*

## SCENA II.

*Barone, e Asdrubale.*

*Asd.* **D**Unque che si risolve?  
Che si fa di Giannetta?

*Bar.* In quanto a me  
Non ci penso mai più.  
( Così non ci pensassi. )

*Asd.* Io l'abborisco  
Non la posso soffrire, ( anzi non posso  
Viver senza di lei. )

*Bar.* Si pensi Asdrubale  
A una cosa, che degna  
Sia di due Militari; a voi ne lascio  
Tutta la cura, Or voi pensate intanto  
In così dubio affare  
Qualche nuovo espediente Militare.

*Parte.*

S.C.E.

## S C E N A III.

*Asdrubale, poi Nannina.*

*Asd.* L'espedito più bello  
 L'aria, ch'io la sposassi, in guerra viva  
 Si farebbe così; ma s'è infedele,  
 Cosa me n'ho da far? Donna crudele!

*Nan.* ( Il Capitano è qui, vò salutarlo. )  
 Serva Signor Contino.

*Asd.* Addio Ragazza. ( Appunto ho di bisogno  
 Di divertirmi un poco  
 Per levarmi Giannetta dal pensiero. )

*Nan.* ( Parla tra se. )

*Asd.* Nannina,  
 Dimmi la verità.  
 Fai l'amor con nessuno?

*Nan.* Per carità, Signore,  
 Parliamo d'altro,

*Asd.* Che forse l'amante  
 Ti tradì, t'ingannò? Parla, ch'io posso  
 Giovarti, se nol fai.

*Nan.* Qual giovamento mai  
 Posso sperar da voi; ah se sapeste  
 Fin dove giunge la disgrazia mia!

*Asd.* Ma il non parlar mi pare frenesia.

*Nan.* Dieci amanti tenea l'un dopo l'altro.  
 Tutti mi abbandonaro, infin Fabrizio,  
 Ch'è innamorato morto di Giannetta...

*Asd.* Taci taci; quel nome  
 Non proferir mai più; muta linguaggio.

*Nan.* Avete ben ragione  
 Di disprezzar colei; brutta fraschetta,  
 Trovar un Signorin di questa sorte,  
 Diventare Contessa.

*Asd.* Aggiungi ancor di più, Capitaneffa.

*Nan.* Dice bene il proverbio, che va il pane

A chi

A chi non ha li denti: a me non capita  
 Una simil fortuna.

*Asd.* Oh tu faresti ognora,  
 Come fan l'altre Donne, e peggio ancora.  
 Come son Donne, son tutte simili,  
 Pensano, ed oprano tutte così.  
 Son tutte instabili, tutte variabili,  
 Tutte fanatiche, tutte lunatiche  
 Superbe, indomite, incorruggibili,  
 Amiche fallie, nemiche orribili,  
 E senza trappole, e senza inganni  
 Appena appena, come un fenomeno,  
 Ogni cent'anni una n'uscì.  
 Ah Donne amabili sono sincero.  
 Deh perdonate, s'io dico il vero.  
 Siete dannose, pericolose,  
 E voi medesime dite di sì.

Parte.

## S C E N A IV.

*Nannina, poi Fabrizio.*

*Nan.* **G**Ran disturbi, vi sono  
 E tutti per colei; sia maledetta,  
 Quando c'è capitata.

*Fab.* E' un' ora, che girando  
 Vado di quà di là  
 Per ritrovar Giannetta... Ah non vorrei  
 Che succeder m'avesse... E' qui costei?...  
 Pettegola insolente... *adirato.*

*Nan.* A me?

*Fab.* Vedete.  
 Or fa la modestina.

*Nan.* Che t'ho fatto?

*Fab.* Per te poco ha mancato,  
 Che fossi accoppato; vanne al diavolo.

*Nan.* Sì Signor, me n'andrò; solo una cosa  
 Avvisar ti volea.

*Fab.*

**Fab.** Non me ne curo.

**Nan.** Ma se succede poi  
Qualche morte, o disastro,  
Io mi chiamo fuori; addio...

**Fab.** Che dici?...

Aspetta.

**Nan.** Cosa vuoi?

**Fab.** Che disastro, che morte? ...  
Spiegati.

**Nan.** Non saprei,

So però, che il Barone, ed il Contino  
Han concertato insieme  
Di farti oggi ammazzar. Fabrizio mio  
Un Uomo, ch'è avvilito  
Salvato si può dir; ti lascio...

**Fab.** Ah senti...

Non partir... Che disdetta!

**Nan.** Tu dei lasciar Giannetta,  
Se ti è cara la vita; e mai più in viso  
Dei guardarla: m'intendi?

**Fab.** Lo farò,  
Mai più la guarderò,  
Non la farò passar per il pensiero.  
( Mi giova dir così, ma non è vero. )

**Nan.** Oh se così farai, potrò sperare,  
Che ritorni ad amarmi?

**Fab.** Sicurissimo.

**Nan.** E farai mio?

**Fab.** Certissimo.

( Voglio tutto abbonar. ) Ma tu procura  
Di parlare al Baron...

**Nan.** Non dubitare,  
Fidati pur di me... Ma, oh Dei! Nemmeno  
Mi guardi in faccia? Al fin de fatti poi  
Tanto brutta non son; e tu ingrataccio  
Or mi lasci partir senza pur darmi  
Un occhiata amorosa  
Senza dirmi una dolce parolina!

**Fab.**

*vuol partire.  
la trattiene.*

*Come sopra,*

**Fab.** ( Fingere mi convien. ) Senti Nannina.

Dirò, che quel ciglio  
Ha un aria d'impero.

( E' pazza, se crede,  
Che io dica da vero. )

Che il Core infelice  
Dimanda pietà.

( Il labro lo dice,  
Ma il core non già. )

Dirò, che sei bella,  
Più bella di Flora:

Dirò, che l'Aurora,  
Il Sole, la Luna,

Che Donna nessuna  
Più bella è di te.

( Che Diavolo dico,  
Se vero non è. )

**Nan.** Se amor mi prometti,  
Se fido farai,  
Nannina vedrai  
Languire per te.

**Fab.** ( Per sogno nemmeno. )  
Mi passa in pensier.

**Nan.** <sup>a 2.</sup> ( Comincia nel Seno  
Quest'alma a goder.

*Partono!*

## S C E N A V.

Luogo remoto di antiche Ruine.

*Asdrubale, poi Giannetta, indi il Barone.*

**Asd.** **T**utto tutto si faccia  
Per levarmi Giannetta dalla mente.  
Ohime!... Ch'ella qui viene.  
Si fugga, oh Dei, non posso... *Va per partire.*  
Mi si piegan le gambe  
( *si trattiene con tenerezza.*

*Gia.*

*Gia.* Anima mia...

*Asd.* ( Vorrei partir, ne sò trovar la via...  
Fingiam di non vederla. )

*Gia.* Una parola  
Si concede anche ai Rei; caro guardatemi,  
Son la vostra Giannetta.  
Per un mero sospetto  
Volete abbandonarmi? Ah nò mia vita,  
Voltatevi, sentite,  
Diffendetemi almeno.

*Asd.* ( Mi batte il cor, come un tamburro in seno. )  
Nò, che non siete degna  
Di venirmi più avanti:  
Siete una Rea.

*Gia.* Ma ditemi almen,  
Qual è il delitto?

*Asd.* Un incostante,  
Non v'è neppure intesa: andate.

*Gia.* Parto,  
Ma benchè discacciata  
Fedele io vi farò. *va per partire piangendo.*

*Bar.* Vieni meco Giannetta.  
*viene trattenuta dal Barone.*

*Gia.* Fermatevi: da me, che pretendete?

*Bar.* Non si fanno  
Ricerche ad un Padrone.

*Asd.* ( Che tenta il Genitor? )

*Gia.* Voglio saperlo

*Bar.* Eh via, che lo saprai:  
( O fedele, o infedele  
Vo subito sposarla. ) Andiamo.

*Gia.* Ingrato. *ad Asdrubale*

Giacchè non mi diffendi,  
Mi diffendo da me; vi basti ormai  
D'avermi sì vilmente

*mentre Gian. parla il Bar. ed Asdr. riman-  
gono immobili guardandola fissamente.*

Oltraggiata, e avvilita; di qual colpa

Mi

Mi volete punir? s'insultan dunque  
Le Donzelle onorate? Si maltrattano  
Senza neppure udirle? Eccovi il petto,  
Feritemi, uccidetemi: qual v'isli  
Libera, e senza macchia.  
Voglio almeno morir... Ma voi tacete?  
Che! vi manca il coraggio? Rispondete.

## S C E N A VI.

*Clarice, Nannina, indi Fabrizio, e Detti.*

*Cl.* S On uomini, o son statue?

*Nan.* Ah ah, che bel piacere,  
Si paga un soldo, chi li vuol vedere.

*Asd.* ( Poverella, è innocente. )

*Bar.* ( Offesa a torto  
Ha ragion di sprezzarmi. )

*Fab.* Vo sentire ancor io...

*Cl.* Vieni Fabrizio,  
Ecco quì la tua bella ( *a Fab.* ) il vostro caro.  
*a Gian.*

Sospira per vedervi: andate andate  
Giannetta a consolarlo.

*Gia.* Io lo ringrazio  
Dell'amor, che ha par me; l'unico in terra  
Ch'abbia di me pietà.

*Asd.* ( Che sento! Ah ingrata,  
Smanio, fremo di sdegno. )

*Bar.* ( A divorarmi  
Torna la gelosia: sì che l'adora,  
E perciò mi disprezza. )

*Cl.* E voi contenti *al Bar., ed Asd.*  
Ve ne state ad udirla?

*Asd.* ( Io resto attonito. )

*Bar.* ( Svergognato quì resto. )

*Gia.* ( Ah destino crudel, che giorno è questo! )

*Fab.* Signore, un innocente  
Non mi par, che sia degna

Di

Di soffrir tante ingiurie.

*Bar.* E' vero, è vero:

Mi son disingannato; sì Fabrizio  
Giacchè l'amante, e il difensor voi siete,  
Voi per comando mio la spolarete. *Parte.*

*Nan.* S'hai voglia di morir.

*Fab.* ( Non son sì pazzo  
Il Padron lo conosco,  
Mi farebbe ammazzar. )

*Gia.* Contino mio pietà...

*ad Asdr.*

*Asd.* Sì sì, Fabrizio,  
Devi spoiare, indegna:  
Da un uomo di valore  
Non meriti pietà, non meriti amore. *Parte.*

*Gia.* Signora, un infelice...

*a Cla.*

*Cla.* Ti credevi  
Di cangiar condizione?  
Questo è lo Sposo tuo, pensaci bene,  
*accennando Fab.*

Un Villan per marito ti conviene. *Parte.*

*Gia.* Sarete alfin contenta  
Delle sventure mie?  
Avete altro che dir?

*a Nan.*

*Nan.* Senti pettegola,  
Se tu Sposi Fabrizio, il naso, e gl'occhi  
Ti vuò cavar con queste mani, e voglio  
Graffiarti quel sembiante,  
Che fece delirar più d'un amante. *Parte.*

*Gia.* Ah Fabrizio pietà...

*Fab.* ( Cappita! Ho inteso.  
Il Padron m'ha risposto  
Con rabbia, e con orgoglio! )

*Gia.* Pietà del dolor mio...

*Fab.* Va, non ti voglio. *Parte.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Giannetta.*

**M**E infelice, che sento! In odio al mondo  
Dunque son io! mi lascia  
La Madre nella cuna... il mio decoro  
S'insidia, si calpesta... Una vil serva  
Mi deride, e m'insulta, e senza udire  
Neppur la mia ragione  
Mi discaccian l'amante, ed il Padrone!  
Ah si fugga per sempre... ignota vissi,  
Ignota morirò... Ma dove, oh Dio!  
Dove corro, o meschina? Ah tremo tutta,  
Tremo dallo spavento... e il passo incerto  
Tenta muoversi appena,  
Che fermo resta sulla dubbia arena.

Ah si fugga... non ardisco  
Sola sola m'avvilisco...  
Dunque resto?... Cosa fo?...  
Ma che sento?... Il cor mi brilla,  
Si fa il piede più animoso!  
Sarà forse il Ciel pietoso,  
Che giammai m'abbandonò.  
Ah lontan di quà si vada,  
Qualche asilo; qualche strada  
Per celarmi io troverò. *Parte.*

## S C E N A VIII.

*Ernesto, poi Clarice,*

*Ern.* **C**He mali non produce  
La crudel ambizion; turba la mente...  
*Cla.* Ernesto allegramente,  
Respiro al fin: Giannetta  
Sposando oggi Fabrizio, mette in calma

H

Il mio Spirito agitato

*Ern.* La compiango meschina.

*Cl.* Oh Signor Protettore,  
Già voi la difendete.

*Ern.* A costo ancora

Del sangue, e della vita

Io la proteggerò: povera figlia

Perchè odiarla così? Che male ha fatto?

*Cl.* Perchè ciascun per lei diventa matto:

Il Barone mio Padre,

Il Conte mio Germano

Tentavan di Spofarla.

*Ern.* Io gradirei

D'averla per parente.

*Cl.* Chi? Un incognita?

Una vile? Un' indegna?

*Ern.* Potrebbe essere

Più nobile di voi.

*Cl.* Comprendo adesso

La vostra tenerezza, anima vile:

Da, perchè non la Spofi?

*Ern.* Io vil non sono,

Se diffendo l' incognita;

Ma dell' odio ostinato,

Che nel sen racchiudete

Contro Giannetta, e i Protettori suoi,

La crudeltà si riconosce in voi.

In quel gentil sembiante

Veggio scolpito amore,

Che in sen m'accende il core,

Che sospirar mi fa.

Ma in quel sembiante istesso

Non veggio un segno impresso

Di tenera pietà.

*Cl.* Questi acerbi rimproveri

A me sono diretti: Ernesto ancora

Di colei s'è invaghito; non son Donna,

*Parte.*

Non

Non son Dama d'onore,

S' ora non vado a trapassargli il core. *Parte.*

## S C E N A IX.

*Fabrizio, indi Nannina.*

*Fab.* **A**H che son stato asino,  
Un pazzo da catena  
Che per vil timore ho rifiutato  
La mia bella Giannetta, ah se di nuovo  
L' occasione si presenta...

*Nan.* Quanto ti son tenuta,  
Mio diletto Fabrizio, ora capisco,  
Che tu m'ami da yero,

*Fab.* Eh tu non fai...

*Nan.* So bene,

Che or ora ricusasti

Per amor mio Giannetta,

Che per me tu languisci, sì lo so.

*Fab.* Ora sentimi ben; Signora nò.

*Nan.* Tu meco vuoi scherzar.

*Fab.* Dico da vero;

Non t'amo, non t'amai,

Nè t'amerò giammai.

*Nan.* Indegno; e la promessa

Che poc' anzi facesti, e che Giannetta

Ti farebbe passata nemmen per fantasia?

*Fab.* Lo dissi per timor, ma fu buggia.

*Nan.* Io non so, chi mi tiene... Ah dalla rabbia

Mi sento divorar, sciocco malnato,

Così ti prendi spasso

Di burla... re una po... vera ragaz...za.

Sento strin...germi il co...re,

Barbaro senza fe...de tra...di...tore.

*Fab.* Tu puoi piangere, gridar, anche ammazzarti,

Che affatto non mi muovo;

T'ho detto, ti ridico

Ti

Ti dirò mille volte il pensier mio  
Per te non sento amor; pensaci, addio. *parte.*

## S C E N A X.

*Nannina indi il Barone, ed Asdrubale.*

*Nan.* C'Ho pensato abbastanza,  
Ne mi voglio avvilito.

*Bar.* ( Ohimè! son rovinato. )

*Asd.* ( Ah che son disperato! )

*Bar.* ( E' più d' un ora,  
Che cerco, e non la trovo. )

*Asd.* ( Che disgrazia!  
Starei per ammazzarmi. )

*Nan.* ( Che farà mai successo! )

*Bar.* Poveretta,  
Ah ditemi, dov' è? *[incontrandosi con Nan.]*

*Asd.* Dov' è Giannetta?

*Nan.* Non lo so, ne saprei  
Dove andarla a trovare.

*Asd.* Ah Signor Padre,  
Sono i vostri strapazzi,  
Che le han data la fuga.

*Bar.* Figlio indegno,  
Per tua cagion se n'è fuggita; vanne,  
Vanne lungi da me; solo tu sei  
La mia ruina.

*Asd.* Io son...

*Bar.* Parti, va via,

*Asd.* Oh che gran confusione è questa mia!  
Fortuna maledetta

Che cosa vuoi da me!  
Perdo la mia Giannetta,  
Il Padre mi perseguita,  
Minaccia la Sorella,  
Mi sgridan questo, e quella...  
Oh che giornata critica,

Ci manca solo un fulmine,  
Ma un fulmine non v'è!  
Ah Signor Padre amabile...  
Cara Nannina agiutami...  
Un occhiatina tenera,  
Un sguardo per pietà!  
Ma tutti m'abbandonano,  
Ohimè son disperato  
Un caso più spietato  
Di questo non si dà. *parte.*

## S C E N A XI.

*Barone, e Nannina.*

*Bar.* S' sì, va, dove vuoi,  
Figliaccio disgraziato!  
Che ti pare Nannina  
D'un tratto, d'un azione così barbara,  
Che m'ha fatto Giannetta?

*Nan.* Perdonate,  
Signor, voi siete causa  
Di tutto il vostro mal; non dovevate  
Mostrarle tanto effetto.

*Bar.* Così è, dici ben.

*Nan.* Ma non per questo  
Affliger vi dovete,  
Tornerà la Giannetta, non temete.

*Bar.* Ah lo volesse il Ciel!

*Nan.* Nel caso vostro  
Mi trovo ancor io; se voi sapeste,  
Che gran turba d'Amanti  
Mi venivan d'intorno  
Tutti volevan me, m'amavan tutti,  
Ed or son rimasta a denti asciutti.  
Fanciullina tenerella  
Il mio Core ardeva in petto  
Ed aveva gran diletto



Quando far potea l'amor  
Or chè grandemi son fatta  
Vuò trovarmi uno sposino  
Che sia vago e graziosino  
Che brillar mi faccia il Cor

*parte.*

## S C E N A XII.

*Barone.*

**D**'ce bene costei; frattanto io misero  
Che risolvo, che fò?  
Sarà meglio, ch'io vada...  
Oibò per questa strada... per quest'altra  
Nemmen... Sì sì per questa...  
O per quella, o per questa  
Già mi pare d'aver tanto di testa.  
Ah s'è andata in qualche bosco,  
Qualche lupo se la piglia,  
Che farà povera figlia,  
Sola sola che farà?  
Chiedo a tutti dove stà:  
E' bellina, è modestina,  
Ha un occhietto bruno bruno,  
Ha una chioma bionda bionda,  
Se la trova qualcheduno,  
Me la porti per pietà.  
Ma nessuno mi risponde,  
Infelice, poverella!...!  
S'è perduta la mia bella,  
Ne mai più si troverà.

*parte.*

SCE-

## S C E N A XIII.

Campagna deliziosa con Capanne, e  
Tugurj pastorali.

*Pastori, e Pastorelle guardando l'armenti, ed applicati in altri esercizi. Giannetta in abito da Pastorella.*

**P**astorelle, anch'io con voi,  
Vengo il Gregge a pascolar.  
Quest'erbette tenerelle  
Queste care pecorelle  
Mi fan proprio giubilar.  
Fortunati Pastori, fra voi sicura  
Almen viver potrò, qui regna almeno  
L'amicizia, e la pace,  
Che i cor alletta, e all'innocenza piaca.  
Più Giannetta non sono,  
Sono una Pastorella,  
Che dall'alba alla sera  
Faticando con voi con voglie pronte  
Condurrò l'agnellette al prato, al fonte.  
Ma sento, che il piè stanco  
Chiede qualche riposo... almen per poco  
Miei funesti pensieri *siede su d'un sasso.*  
Deh lasciate per poco nel mio seno  
Qualche segno di pace in sogno almeno.  
Vienni, o sonno, dolce oblio  
A calmar il dolor mio,  
E consola almen per poco  
Questo povero mio cor. *s'addormenta.*

SCE-

*Fabrizio, indi Nannina.*

**Fab.** **N**on veggo ancor nessuna,  
Che affomigli a Giannetta; eppur mi disse,  
Chi l'ha vista fuggir, che quì senz' altro  
Deve esser capitata, non vorrei  
Dar sospetto a costoro; andiamo innanzi,  
Tanto la cercherò,  
Che finalmente la troverò: *va cercando fin-*  
*tanto che s'accorge di Gian., che dorme.*

**Nan.** Giacchè son tutti in moto  
Per trovar Giannetta,  
Sono venuta ancor io quì piano piano  
Seguitando Fabrizio... Eccolo appunto...  
Ma chi sta contemplando? è Pastorella...  
E chi sa, che Giannetta non sia quella.  
Vado darne l'avviso  
Subito alla Signora, ed al Padrone,  
E li metto di nuovo in confusione. *parte.*

*Giannetta che dorme, Fabrizio, indi Nannina, ed*  
*Asdrubale da una parte, Clarice, e Barone*  
*dall'altra, finalmente Ernesto.*

**Fab.** **S**Telle, che vedo mai!  
Non è questa Giannetta? Ah non m'inganno.  
Io ben la conosco  
Al naso profilato  
Al bell'arco del ciglio,  
Che tumulto ho nel seno, oh che scompiglio.

## F I N A L E.

Che stupore, che portento?  
Come intorno al suo bel viso

Stan

Stan festosi in gioja, e in riso  
*incantato guardando Gian. che dorme.*

Gl'amorini a svolazzar.

**Nan.** Zitto zitto, eccolo là *ad Asdr.*  
Incantato in faccia a quella.

**Cl.** Zitto zitto, è Pastorella,  
Non comprendo, chi farà.

**Asdr.** Voglio andar pian pianino.  
*s'incaminano pian piano accostandosi a Gian.*

**Bar.** Voglio andar più da vicino.

**Fab.** (Come dorme vezzosetta.)

**Cl.** ) *a 2.* Certo è dessa.

**Bar.** )

**Nan.** ) *a 2.* Ell' è Gianneta.

**Asdr.** )

**Fab.** Non la voglio risvegliar.

**Cl.** ) *a 2.* Alla fin chi cerca, trova.

**Bar.** )

**Nan.** ) *a 2.* Alla fin sei capitato. *a Fab.*

**Asdr.** )

**Cl.** )

**Nan.** ) *a 4.* Ah ribaldo disgraziato

**Asdr.** ) *a 4.* Tu con me l'avrai da far.

**Bar.** )

**Fab.** ) Me infelice disgraziato  
*alle grida s' sveglia Gian. atterrita, e irressolta.*  
Io non sò, che avrò da far.

**Gia.** Numi!...aita... e voi chi siete?  
Perchè mai mi risvegliate?  
Via parlate, che volete?  
Non mi fate più timor.

**Asdr.** ) Come quì mio bel tesoro?

**Bar.** Vien con me Giannetta bella.

**Cl.** Sconsigliata! Ov' è il decoro!

**Gia.** Voi che dite? Io non son quella.

Chi cercate? Delirate  
Per eccesso di dolor.

*Fab.*

**Fab.** Ah Pettegola insolente.  
**Nan.** Finchè vivo, vo inquietarti,  
**Asd.** Ah perdonami ben mio,  
 Mira afflitto il tuo Contino  
**Gia.** Siete pazzi, non son io,  
 Voi vivete in grand'error.  
 Vi dirò, che una Donzella  
 Viddi mesta abbandonata  
 Che piangendo disperata  
 Nel fuggir parlò così:  
 Se qualcuno mai cercasse,  
 Se chiedesse di Giannetta,  
 Dite pur, la poveretta  
 Di Dolor se ne morì.

**Asd.)** *az.* Voi che dite?

**Bar.)** Dico il vero.

**Nan.)** *az.* Come mai?

**Fab.)** Nò, Non v'inganno.

**Asd.** Che destino che ruina!

**Gia.** Ah Giannetta poverina  
 Di dolor se ne morì.  
 ( Non vi prezzo, non vi curo,  
 Ne fra voi voglio tornar. )

**Asd.)** *az.* Su vediamo quì d'intorno

**Bar.)** Di poterla ritrovar. *vanno girando per  
 la Campagna.*

**Gia.** Miei Signori, vi dò il buon giorno  
 Torno il gregge a pascolar.

*si ritira fra' Pastori.*  
*Restano Nan. e Fab. da una parte e Clar. dall'al-*  
*tra, che s'incontra con Ernesto.*

**Ern.** Sento una smania al core,  
 Ch'io stesso non comprendo,  
 Ne la cagion intendo,

*a Nan.*  
*a Fab.*  
*a Gian.*

Che

**Clar.** Che palpar lo fà,  
 Ben venga il Protettore;  
 Voi solo ci mancate,  
 Presto a cercala andate,  
 Se morta non sarà.

**Nan.** Ah cor di Tigre barbaro  
 Tanto rigor perchè?

**Fab.** Non serve, che tu strepiti,  
 Finita è già per te.

**Ern.** Io venni . . . .

**Clar.** Per Giannetta.

**Nan.** Ma senti . . . .

**Fab.** Maledetta.

**A 4.** Ohimè, che pena orribile  
 Mi sento soffocar.

**Bar.** Non più, non occorr' altro  
 L'abbiamo noi veduto.

**Asdr.** Certo non c'inganniamo,  
 L'abbiamo noi saputo.

**Bar.)** *az.* Tu sei la mia Giannetta,

**Asdr.)** *az.* E questo già si sa.

**Gia.** Di voi mi meraviglio;  
 Costei non so, chi sia:  
 Mi sembra tirannia  
 De miseri Pastori  
 La pace disturbar.

**Bar.** Non sei Giannetta amata?

**Asdr.** Non sei quell'alma ingrata?

**Bar.)** *az.* Ch'io serbo in mezzo al Cor?

**Asdr.)**  
**Gia.** Amo le pecorelle,  
 Amo le care Agnelle,  
 Per quelle sento amor.

**Ern.** M'affanna l'infelice.

**Clar.** Il Protettor che dice?

**Fab.** Mi spiace poveretta.

**Nan.** Verrà, verrà Giannetta.

**Ern.**

Ern.)

Cla.) Mi perdo, mi confondo,

Fab.)

Asdr.) a 6.

Bar.)

Mi par di delirar.

Nan.)

Ern.) E' Giannetta, oppur non è?

Asdr.) a 2.

Io non sò, che mai pensar.

Cla.)

Dalla testa infino ai piè

Bar.) a 2.

Tutta simile mi par.

Nan.)

E' Giannetta in quanto a me

Fab.) a 2.

Ma non voglio replicar.

Bar.)

Fab.) a 3.

Dunque voi...

Nan.)

Gian.

Non son quella.

Asdr.)

Bar.) a 3.

E chi siete?

Ern.)

Gia.

Pastorella

Bar.)

Pastorella vezzosetta

Nan.) a 3.

Compatite il tratto audace

Fab.)

Ern.)

Vi lasciam con quella pace,

Fab.) a 3.

Che non è nel nostro cor.

Asd.)

Gia.

Ah che pace più non spero,

Se crudel fin dalla cuna

La nemica mia fortuna

Mi fa sempre sospirar.

Ern.

Che pena che duolo! funesta quest' alma,

Perduta ha la calma, più pace non ha.

Asdr.

Che foco, che guerra! mi sento nel petto

Lo sdegno, l' affetto tormento mi dà.

Cla.

Che duolo, che pena! d' un povero cuore

Tra 'l dubbio, e il timore risolver non fa.

Bar.

Bar.

Che caso, che intrico! Che fiera tempesta!

Mi gira la testa, stordito son già!

Nan.

Che gran confusione! Che brutta giornata!

Per quella sguajata tal chiasso si fa.

Fab.

Che impicci, che imbrogli! strabilio, impazzisco,

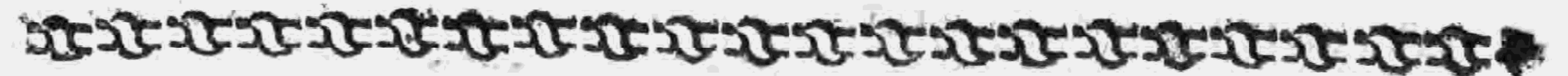
Per me non capisco, che cosa farà.

Gia.

Che smania, che affanno! Fra tante mie pene

Soffrir mi conviene sì ria crudeltà,

Fine dell' Atto Secondo.



DESCRIZIONE DEL SECONDO BALLO.

Rappresenta una Fiera nel Porto di Marsiglia.

54  
**A T T O T E R Z O .**

**SCENA PRIMA.**

Campagna.

*Asdrubale, è Giannetta sulla porta d' una Capanna'.*

*Asd.* **N**O, non m'inganno,  
 Ai palpiti del core io ben comprendo,  
 Che Giannetta è colei l'Idolo mio:  
*s' accosta alla Capanna.*

A se quella tu fei...

*Gia.* Quella son io: *esce nella Capanna.*

Quella che senza colpa

Fu da te discacciata,

Avvilita, oltraggiata;

Va crudele, e se nel petto accesa

serbi ancora per me d'amor la face,

Spegnila pur.

*Asd.* Ah no, torniamo in pace.  
 Rendimi l'Amor tuo, cara mia speme,  
 O fa che a piedi tuoi con questa spada  
*gli presenta la spada a Gian.*

Un eroe Capitan trafitto Cada.

*Gia.* ( M' intenerisce. ) Ah Conte...

*Asd.* Se mi brami tuo Sposo,

Ecco la destra

*Gia.* E del Padre lo sdegno,

Chi mai potrà frenar?

*Asd.* Eh che non teme un Amante militare;

Che risolvi.

*Gia.* Idol mio, ecco la mano.

*Asd.* Amato mio tesoro.

*Gia.* Ah che mancar mi sento,

Più esprimer non mi so per il contento.

*Asd.* Andiamo anima mia.

Io

**T E R Z O .**

55

Io precedo i tuoi passi:  
 Sol per pochi momenti,  
 Celata avrai da star, temer non dei,  
 Or che il mio ben, la Sposa mia tu sei. *Partono.*

**SCENA II.**

*Barone, indi Ernesto.*

*Bar.* **P**ERdo ormai la speranza,  
 Di ritrovarla più.

*Ern.* Signor Barone,  
 Voglio conto da voi di mia Germana.

*Bar.* Come? che cosa dite.

*Ern.* Sì, Giannetta è mia sorella  
 E' nobile, è Contessa  
 Degl' Erachj: mio Padre  
 Creduto Autor d'una congiura: Insieme  
 Con la mia Genitrice  
 Fuggì dal Patrio Regno.  
 Per la Strada ella venne alla luce,  
 E non potendo  
 Condarla i Genitori, la lasciaro  
 Entro d'una Locanda  
 Ben provvista d'oro, e di gemme.

*Bar.* E' vero:  
 Ed io dalla Locanda la condussi  
 In mia Casa  
 Per Compagna di Clarice mia Figlia.

*Ern.* Orchè ha ottenuto  
 Il Perdon del suo Re, scrive mio Padre  
 Ch'io cerchi di Metilde,  
 ( Tal è il suo Nome )  
 E insieme

Tutti segni me ne dà in questo foglio:  
*da un foglio al Bar...*  
 Or voi pensate a ritrovar Giannetta. *Parte.*

S C E-

A T T O  
S C E N A III.

*Barone, ed Asdrubale,*

*Bar.* **C**He mi tocca sentir!  
Che caso strano,

*Asd.* Signor Padre...

*Bar.* Sapete?

Giannetta è Dama.

*Asd.* E' Dama?

*Bar.* E si chiama Metilde.

Leggete questo foglio.

*da il foglio ad Asd.*

*Asd.* E sorella d' Ernesto?

*Bar.* Ah che fa strepiti,

E minaccia vendetta,

Se Giannetta non ha.

*Parte.*

S C E N A IV.

*Asdrubale poi Giannetta.*

*Asd.* **I**O son fuor di me stesso,

E credo appena

Quello, che chiaro in questo foglio... Oh Dei

Ella vien.

*Gia.* Sposo amato.

*Asd.* Adorata Signora.

*Gia.* Che termini son questi,

E' ver che tale

Te sposando divenni.

*Asd.* Ah mia Contessa!

Ah mio Numè!

*Gia.* Signor, io mi confondo...

*Asd.* Mia vezzosa Metilde

*Gia.* Io Contessa! Io Metilde!

Tu deliri.

*Asd.* Non deliro.

*Tu*

Tu sei degli Eracli Contessa,

Il tuo nome è Metilde,

Sei d' Ernesto Germana.

*Gia.* E chi mai tanto asserisce, e assicura?

*Asd.* In questo Foglio

Il tuo gran Genitore

Lo palesa ad Ernesto

*da il foglio a Gia.*

Leggi, e credi mia speme, a chi t'adora

*Gia.* Perdonami mio ben, nol credo ancora.

*Asd.* Cara Metilde bella

Non dubitar sei quella

Sì sì Sposina mia,

Lo fè palese il Ciel.

*Gia.* Oh Dio, mi sento al Core

La gioja, e lo stupore,

Ma temo, che non sia

Il foglio poi fedel.

*Asd.* Oh Numi, alfin placate

*Gia.* <sup>2.</sup> L' avverse stelle ingrante

La sorte mia crudel.

*Gia.* Da vile fortuna

L' ignota Giannetta

Non trasse la cuna:

Metilde è costei,

Negar non si può.

Ah leggi mio bene,

Per troppo diletto.

Resister non sò.

*Asd.* In segno del vero

*legge.*

La nobil Donzella

Sul braccio sinistro

Ha impresso una stella

Di vario color.

A siegui mia vita,

Che un doppio diletto

Confonde il mio cor.

*Gia.* Il segno l'ho io

Bell' Idolo mio.

*Asd.*

58  
*Asd.*

A T T O  
Ho inteso abbastanza  
Più dubbj non vò.

*Gia.*

Or d'esser Metilde  
Più dubbj non ho.

*a 2.*

O amabile piacere,  
O dolce momento  
In lieto contento  
Si cangi il penar:

*Gia.*

Zitto, zitto,  
Scende Amore  
Ah lo vedo,  
Eccolo là.

*Asd.*

Zitto zitto  
Ah che stupore  
Viene Marte  
Anch'ei di quà.

*a 2.*

Due bell'alme  
In quest'istante  
D'un guerriero,  
E d'un Amante  
Si vedranno  
Trionfar:

*Gia.*

Odo i flauti lusinghieri  
Della Tromba ascolto il suono  
Dei Pietosi è vostro dono  
Questo nostro giubilar.

*Asd.*

Che armonia!  
Che allegria!

*a 2.*

Su balliamo  
Su Cantiamo  
Ed in tanto  
Un sì bel giubilo  
S'oda l'Eco  
Replicar.

T E R Z O.

59

SCENA ULTIMA.

*Cla. Bar. Ern. Nan. Fab. e Detti.*

*Nan.* Senti: credimi pur  
Giannetta è Dama,  
E non è più per te.

*a Fab.*

*Fab.* Ci vuol pazienza  
*Nan.* Dunque dammi la mano.

*Fab.* Ah sì, pur troppo  
Veggio, ch'Amor di me si prese gioco.

*Bar.* Qui si fan Matrimonj, adagio un poco.

*Ern.* Ecco la mia Germana,  
Ecco la tua Consorte,  
Ed ecco la mia Sposa.

*Cla.* Or son contenta.

*Gia.* Or son felice appeno.

*Asd.* Non ho più che sperar.

*Bar.* Come? Che cosa?  
Io qui dunque non conto,  
Ci sto per un di più?

*Gia.* Signor Barone,  
Io v'onorai qual Padre  
Rispettando ognor le vostre leggi;  
Ah contentatevi  
Dell'affetto paterno  
E vi sovvenga,  
Che il Ciel pietoso al fine  
Per incognita via  
Premiò, e difese l'innocenza mia.

*Fine dell'Opera.*

S C E.

Nel Dramma Dell'Incognita Perseguitata  
Atto Primo Scena XI Canta il Barone

Per una picca, per un puntiglio  
a un mezz' Esercito darei di piglio,  
tutti mi temono, tutti mi stimano,  
tutti mi lodano Signora sì.

Pur che sia meco Giannetta bella,  
non me ne curo, che tutti in genere  
vadino, vestino, crepino, schiattino,  
e se per ultimo dovessi perdere  
questa mia carica la vita ancora  
si perda subito, vada in mal'ora,  
così a' da essere, la duo così.



Nell' Stesso Dramma

Atto Secondo Scena Prima Cantata Narice

Come potresti, come  
amar una Straniera  
che voi non potrai amar  
ma con chi parlo oh Dio,  
io parlo a chi non cura  
l'affanno del mio Cor

Ah ch' io mi sento opprimere,  
mi sento oh Dio morir.  
Cruel affanni miei,  
che il Cor mi trafiggaste,  
soffribile a quest' anima  
tanto dolor non è

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, including the word "HAR" and "1810".

Main body of handwritten text, appearing to be a list or series of entries, with some words like "HAR" and "1810" repeated.

Extremely faint handwritten text on the right page, which is mostly illegible due to fading.

